



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 27 novembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

BACOLI Domani la presentazione del progetto dell'Asgram nel penitenziario minorile

I ragazzi del carcere di Nisida a pesca sulla barca confiscata

DI **CARMEN DEL CORE**

BACOLI. "Pescaturismo con i ragazzi di Napoli" è il nuovo progetto che sta per partire in città e che offrirà a trenta giovani, dai 14 ai 24 anni sottoposti a misure di detenzione alternativa, una importante chance per costruirsi un futuro diverso, migliore. Finanziato dalla Fondazione Con il Sud, il progetto, promosso dall'Asgam, associazione bacolese, coinvolge dieci partner tra associazioni ed enti, tra cui il Centro di giustizia minorile di Napoli, che ha selezionato i partecipanti. Domani alle 9,30 presso l'aula Congressi del Carcere Minorile di Nisida, nell'ambito del Convegno "Il Mare bagna Napoli", sarà presentato il progetto. Parteciperanno, tra gli altri, Fabio Grasso Presidente dell'Associazione Asgam Onlus, Marco Imperiale Direttore Generale Fondazione Con il Sude Severino Nappi Assessore al Lavoro e Formazione Regione Campania.

I ragazzi coinvolti nel progetto hanno già iniziato una prima fase di at-

tività con sociologi, psicologi ed educatori, poi seguiranno il corso di formazione per conseguire la qualifica di "Operatore di Pescaturismo", figura da poco inserita nella lista delle attività professionali riconosciute dalla Regione Campania.

Il corso prevede due laboratori grazie ai quali i giovani partecipanti impareranno non solo ad occuparsi della manutenzione delle imbarcazioni da diporto, ma seguiranno anche lezioni di cucina tipica regionale. L'iniziativa ha la finalità di coinvolgere i giovani in un percorso di formazione professionale legato al mare anche attraverso un importante simbolo la Santa Rita, motopesca utilizzata per il traffico internazionale di droga, confiscata alla criminalità pugliese, e affidata all'Associazione Asgam.

«A bordo i giovani faranno attività di manovra in mare nelle acque flegree e impareranno le tecniche di pesca per poter fare da guida ai turisti – spiega Fabio Grasso presidente del-

l'Asgam - Impareranno a tenere in ordine l'imbarcazione, con un corso di manutenzione in un cantiere a Largo Sermoneta, sul lungomare di Napoli». «L'obiettivo finale del corso è di creare una cooperativa che ci consenta di investire sul futuro professionale di questi giovani – continua Grasso – Vincere questo progetto ha un significato speciale per noi, non solo perché ci consente di valorizzare la risorsa mare, ma anche di recuperare ragazzi a rischio, insegnando loro un lavoro e avvicinandoli al sociale».

«Grazie a questo progetto, attraverso l'erogazione di borse di lavoro potremmo realmente consentire a questi giovani di intraprendere un valido sentiero professionale nell'ambito di servizi turistici», conclude.

Svolta per i precari nella scuola 20 mila assunzioni

- > Gli effetti della sentenza della Corte di giustizia europea
- > Non più contratti a termine, ma a tempo indeterminato
- > I sindacati: riattivare migliaia di cause contro il ministero

BIANCA DE FAZIO

«**E**cco la svolta alle attese di tanti. Lavoratori che insegnano da anni, talvolta da sempre. Il punto interrogativo su cosa avrebbe deciso la Corte di giustizia europea si è

dissolto. Lasciandoci perplessi per lo scenario che si apre ora; ma certo è una svolta». Luisa Franzese è il direttore dell'Ufficio scolastico regionale e la "svolta" significherà, per i suoi uffici che rappresentano il braccio del ministero dell'Istruzione sul territorio, invertire la rotta: non più contratti a termine per migliaia di precari, ma assunzioni a tempo indeterminato.

SEGUE A PAGINA II

Precari, l'incubo sta finendo in arrivo 20 mila assunzioni e le richieste di risarcimento

Gli effetti della sentenza della Corte di europea Il direttore regionale Luisa Franzese: "Una svolta"

BIANCA DE FAZIO

<DALLA PRIMA DI CRONACA

QUALSIASI insegnante, bidello o addetto di segreteria che si sia visto ripetutamente rinnovare (per 3 anni) il contratto a tempo determinato potrà rivolgersi alla magistratura e, forte della sentenza europea che fagiurisprudenza, otterrà l'assunzione senza vincoli di tempo.

È la Campania, «grande produttrice di precari esportati in tutte le regioni italiane», per dirla con il segretario regionale della Flic Cgil Enrico Grillo, potrà vedere stabilizzarsi qualcosa come 20 mila insegnanti. «Noi abbiamo già dato mandato ai nostri legali — afferma Grillo — di riattivare le 1300 cause che si erano un po' fermate contro il Miur per l'abuso del contratto a termine». «Una serie di sentenze negative aveva scoraggiato i lavoratori da intentare nuovi ricorsi (costretti anche a pagare le spese se non la spuntavano), ma ora l'Europa ci dà ragione e ai ricorsi non ci sarà freno», spiega Maristella Mortellaro, responsabile dell'ufficio contenzioso della Flic Cgil di Napoli.

«Il governo, temendo le conseguenze della sentenza, è già corso ai ripari: nel piano di riforma "La Buona Scuola" — afferma Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, che ha avviato l'iter giudiziario che ha poi visto mobilitarsi anche gli altri sindacati — ha previsto un piano di assunzioni di tutti i docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento in tutta Italia, le Gae: 150 mila persone. Eppure rimangono esclusi i 100 mila docenti che sono abilitati ma non inclusi nelle Gae nonché i circa 20 mila Ata chiama-

ti in supplenza annuale che potranno ricorrere al giudice del lavoro».

Così Luigi Panacea, della segreteria regionale della Uil, commenta: «Stavolta "la Buona Scuola" la sta facendo l'Europa». E sottolinea che se in Italia si stima in 250 mila il numero degli insegnanti che grazie alla sentenza potranno entrare in ruolo, qui sono almeno 20 mila quelli inseriti nelle graduatorie, ma altre svariate migliaia («non meno di 3 mila») sono gli insegnanti abilitati che non sono in quegli elenchi, ma da almeno tre anni insegnano nelle scuole pubbliche. «Occorrerà trovare una soluzione anche per loro» insiste Panacea, «o sarà guerra tra poveri».

La Corte di giustizia europea è stata chiara: la sentenza non vale per le supplenze temporanee o per quelle su un lavoratore che si è ammalato. Per aver ragione del proprio diritto al tempo indeterminato bisognerà esser stato piazzato su un "posto vacante", su un posto, cioè, non assegnato a nessuno. «A settembre sono state fatte circa 1600 immissioni in ruolo, pari al 66 per cento dei posti disponibili. Che

dunque erano almeno 2.400». La cattedra per loro ci sarebbe già. Ed andrebbero aggiunte quelle che resteranno vuote a settembre prossimo per i pensionamenti. Gli altri 20 mila e oltre docenti da assumere finirebbero in un organico funzionale che tamponerebbe le esigenze varie e improvvise delle scuole? Questo — pur con numeri di gran lunga inferiori — era il programma del governo, prima che l'Europa dicesse la sua. Un programma che non prevedeva comunque, come invece fa la sentenza di ieri, la stabilizzazione anche di bidelli

esegreterie, e i risarcimenti, oltre agli scatti di anzianità maturati tra il 2002 e il 2012 dopo il primo biennio di servizio e le mensilità estive.

Una sentenza che spiana la strada anche a molti altri precari del pubblico impiego, i medici, per cominciare. E c'è un marchio napoletano dietro la sentenza che viene da Lussemburgo: a chiederla rimessione alla Corte Ue erano stati i legali che avevano in corso un procedimento al Tribunale di Napoli, e il Tribunale (ma anche la Corte costituzionale) avevano rivolto il quesito all'Europa. Le-

gali che oggi parlano di «grande vittoria». Che vale non solo per i precari delle scuole statali, ma anche per quelli delle scuole comunali: contro il Comune di Napoli aveva fatto ricorso una delle donne per le quali ieri l'Europa ha stabilito che dovrà essere stabilizzata.

Pasticcio nel bando, 100 maestre precarie tenute fuori

Appena una settimana fa la firma avvenuta in diretta streaming tra Forze e Comune sul bando che porterà alla stabilizzazione e all'assunzione delle insegnanti precarie. 182 maestre e 188 istruttori socio-educativi; il 50% messo a disposizione degli insegnanti in servizio a tempo determinato presso il Comune di Napoli, mentre l'altra metà sarà riservato agli esterni. La realtà però racconta di un pasticcio avvenuto nella stesura del bando, dal quale rimarranno fuori circa 100 precarie. Il problema sta tutto nei requisiti richiesti per partecipare alle prove selettive. «Dopo la pubblicazione ci si è resi conto che non si accontentavano né le maestre di prima fascia né quelle di seconda» spiega una precaria storica. Infatti per

partecipare una maestra deve aver svolto 1095 giorni di insegnamento nello stesso profilo, nel quinquennio che va dal 2008 al 30 ottobre 2013, come insegnante della scuola dell'infanzia o come educatrice nei lidi. I due profili non sono cumulabili e di conseguenze parecchie della prima fascia sono tagliate fuori. «Abbiamo dovuto saltare da un profilo a un altro per esigenze del Comune e adesso ci tagliano fuori dal bando» tuona una precaria. Altra questione invece, che colpisce sia maestre di prima che di seconda fascia, riguarda il conteggio dei tre anni lavorativi che sono solari e non scolastici. Calcolati sempre fino al 30 ottobre 2013. Rimane fuori dunque anche chi ha lavorato per l'interno scorso anno. «Io ho

avuto tre incarichi annuali e non potrò partecipare» racconta un'altra precaria. Così Agostino Anselmi della Cisl funzione pubblica chiede «l'intervento urgente dell'assessore al Personale Moxedano affinché si proceda a stabilizzare tutte le 320 precarie che lavorano da 5 anni con il Comune e che non venga tenuto fuori nessuno». Cosa improbabile visto che nel bando non c'è traccia delle maestre di sostegno, nonostante dalle tabelle del fabbisogno si evinca l'esigenza di tenerne in organico almeno 80.

va. es.

Infermieri dell'Asl 1 quanti straordinari

ALESSIO GEMMA

UNA spesa "fuori controllo". Al netto del linguaggio contabile: "impazzita". Per pagare gli straordinari agli infermieri dell'Asl Napoli 1 nel 2014 sono stati stanziati 3,1 milioni di euro. Ma alla fine dell'annus borseranno 10,5 milioni di euro. Più del triplo. Succede negli otto ospedali della più grande azienda sanitaria d'Europa.

SEGUE A PAGINA VI

Boom di straordinari all'Asl Napoli 1 spesa di oltre 10 milioni per pagare gli infermieri

ALESSIO GEMMA

EA certificarlo sono i dati di bilancio dei primi otto mesi, fino a settembre. I conti non tornano nella sanità che ha raggiunto quest'anno il pareggio di bilancio dopo 5 anni di commissariamento. Che sembra essersi lasciata alle spalle un debito schizzato a 8 miliardi di euro.

Il mantra dal 2009 è risparmio. Per rientrare dal deficit sono state bloccate le assunzioni, chiedendo al personale medico e paramedico di coprire le esigenze di reparto con ore di lavoro in più. Sulla carta un infermiere ha uno stipendio di circa 1600 euro netti al mese, ma finisce per portarsi a casa anche 4 mila euro. Perché la differenza la fa lo straordinario. Ospedale Incurabili, budget di 95 mila euro: a settembre erano già stati pagati 407 mila euro di straordinario e per fine dicembre si eguaglierà la cifra di 611 mila. San Paolo, nosocomio dell'area ovest: l'obiettivo era di 567 mila euro, dopo otto mesi sono

stati spesi 1,3 milioni di euro, si chiuderà l'anno a 2 milioni. Il più esoso è il San Giovanni Bosco: target di 645 mila euro, spesa finale di 2,6 milioni. Non va meglio al Loreto Mare: 778 mila euro il fondo iniziale, 1,2 milioni sganciati fino a settembre, 1,8 milioni previsti entro la fine dell'anno. Stesso trend all'Ascalesi: 237 mila euro in cassa a gennaio, 599 mila euro già spesi per arrivare a 899 mila euro a fine anno. E al San Gennaro: 230 mila euro di budget, un milione sarà il costo totale. Quasi in regola solo il Capilupi di Capri: 190 mila euro stanziati, 238 mila già spesi.

Si è tagliato il personale, dunque: ma il rimedio si è rivelato peggiore del male. Ma è solo colpa del blocco del turn over? O ci sono carenze di organizzazione? Per non parlare di sprechi. «Lo straordinario — rivela un direttore sanitario — è programmato dalla direzione generale sulla base delle unità di personale. Se è sotto-stimato, il direttore dell'ospedale sbaglia a firmare la previsione. Io ho trovato la dia-

lisi che si faceva solo in ore di straordinario. Significa che dopo 24 ore di turno, l'infermiere restava ancora in corsia. Così aumenta anche il rischio clinico».

A leggere i dati, il boom di straordinari si registra per gli infermieri e non per i medici: la spesa per quest'ultimi è in linea dopo 8 mesi o già sfiorata come al San Paolo, al Loreto Mare, all'Ascalesi. Un buco nero degli ospedali resta anche la dirigenza

amministrativa. Con costi di straordinario in alcuni casi quintuplicati: agli Incurabili, da 5 mila a 52 mila euro, al San Giovanni Bosco, da 34 mila a 156 mila euro.

La sanità Bilanci in rosso

La somma stanziata per pagare i paramedici è di 3,1 milioni, ma le prestazioni extra saranno più che triplicate entro fine anno

QUALIANO Inaugurazione nella sala consiliare con l'assessore Biancaccio **Stop alla violenza sulle donne, apre lo sportello**

QUALIANO. Uno sportello per fornire ascolto, supporto, sostegno e aiuto alle donne e a chiunque sia vittima di violenza in tutte le sue forme, realizzando azioni concrete di prevenzione attraverso una rete di servizi. In occasione della Giornata Nazionale contro la violenza alle donne, si è tenuto martedì scorso nell'affollata sala consiliare, composta principalmente da donne, della casa comunale di piazza del Popolo, il convegno di presentazione dello Sportello Antiviolenza e di Ascolto varato dal Comune di Qualiano. Ad inaugurare la serata è stata l'«assessora», come lei stesse tiene a definirsi, alle Pari Opportunità, Valentina Biancaccio. «È un momento storico per la nostra comunità. - ha dichiarato - Come amministrazione

abbiamo il compito di allungare una mano a chi ha paura di chiedere aiuto». «Noi abbiamo il compito - ha sottolineato inoltre il sindaco Ludovico de Luca - di informare le persone che ancora temono e ancora esitano a denunciare questo tipo di reato. Dobbiamo far crescere ancora di più quella che è la coscienza civica rispetto a questa forma di reato». Lo sportello, fortemente voluto anche grazie alla caparbietà del vice-sindaco Antonio Castaldo e dell'Assessore alle Politiche Sociali Francesco Odierno, è stato reso possibile grazie all'iniziativa dell'associazione «Qualiano Terra Viva» con a capo Salvatore de Maio, un'associazione temporanea di scopo, che presenta al suo interno uno staff di fi-

gure professionali, tipicamente del territorio di Qualiano, che a titolo gratuito lavorano per passione offrendo la loro serietà al servizio degli altri. All'incontro erano inoltre presenti Salvatore Napolano che ha sottolineato come «il femminicidio, essendo un crimine di genere, sia paragonabile per analogia al razzismo», la dottoressa Letizia di Lauro, referente per l'Associazione Donne per la Sicurezza nonché coordinatrice dello sportello insieme alla dottoressa Lucia Pirozzi, che ha sottolineato di come il problema di base sia la «questione culturale per cui la violenza deriva da una precisa cultura machista, misogina», e Daniela Minardi dell'Associazione @esistenza Anticamorra che ha ribadito che solo «facendo rete comune è possibile farcela».

ELWIRA SAGLIOTTO

Autismo: al Vomero open day per i parenti

Nelle iniziative di «Vomero per l'Autismo», oggi, dalle 10 alle 19, Sara Spazio Estetica Vomero (via Migliaro 21) spalanca le sue porte alla solidarietà con un inedito open day dedicato, oltre che ai soggetti autistici, alle loro famiglie: gli operatori del centro di Maria Rosaria D'Aria effettueranno trattamenti gratuiti mani/piedi alle persone autistiche. Inoltre, i familiari potranno sottoporsi in assoluto relax ad eventuali cure estetiche: i parenti autistici saranno infatti intrattenuti da collaboratrici supportate anche da postazione digitale. Al-

le ore 16 cerimonia di inaugurazione con taglio del nastro; partecipano Luisa Russo, referente per l'Autismo dell'Asl Na1 e gli altri professionisti e commercianti aderenti all'iniziativa. Di seguito, l'aperitivo.

«Vogliamo offrire un'opportunità in più a tutti coloro che vivono il problema dell'autismo - spiega Sara D'Aria - i diretti interessati e chi vive con loro, attraverso un appoggio fattivo che consenta a ciascuno di sentirsi a proprio agio in un contesto ospitale e adeguatamente organizza-

to».

Sarà attivo un infopoint per fornire spiegazioni sulla mobilitazione vomerese e sui vari aspetti dell'autismo.



Solidarietà Giornata a favore delle persone autistiche

La gaffe Il commissario toscano: luogo senza futuro

«Viareggio è come Scampia» Scoppia la polemica, poi la pace

Chiara Graziani

Un futuro «nero come la mezzanotte». Viareggio, farai la fine di Scampia.

Il commissario straordinario della cittadina toscana nota per il carnevale, il mare e più di recente per il suo dissesto finanziario, voleva presentarsi da uomo forte ad una cittadinanza da sensibilizzare - come usa nelle circostanze - alla vicinanza del baratro. Valerio Massimo Romeo, però, ignorava (o sapeva benissimo) di rivolgersi ad una cittadinanza con un'altissima percentuale di napoletani trapiantati in Versilia. Le sue parole ci hanno messo un secondo a correre giù per lo stivale. Dalla Scampia del futuro a quella del presente. Che non l'ha presa tanto bene.

La Scampia del presente, tramite il presidente della municipalità, il battagliero e noto avvocato Angelo Pisani, ha minacciato una class action in difesa di se stessa. Una richiesta di risarcimento collettiva, ai danni di Romeo, per aver agitato il nome del quartiere come uno spauracchio di degrado e malaffare (vedi le dichiarazioni riguardo la situazione della limitrofa Torre del Lago). E com'era scoppiata la guerra sui principi, sui soldi è scoppiata la pace.

I due, Pisani e Romeo, si sono sentiti al telefono ed il commissario ha assicurato che il suo paragone intendeva essere un richiamo alla capacità di riscatto dei residenti di Scampia. Insomma, forse «farete le fine di Scampia» non era un monito per i viareggini ma un complimento per i napoletani di Scam-

pia. I riferimenti ai «certificati antimafia», a quel lago «che non è un lago ma sembra una fogna» al degrado del belvedere, alla mancanza di sicurezza, controlli, ordine e regole? Uno sprone in positivo, non una profezia di perdizione.

Sia come sia, la spiegazione pare sia stata accettata (Romeo assicura che il colloquio è stato «estremamente cordiale») ed i due si appresterebbero a visitare uno il territorio dell'altro. Del resto, i viareggini lo sanno, Napoli e Viareggio hanno tante cose in comune, in bene ed in male. L'invito a Pisani è stato formalizzato in una nota del commissario prefettizio. E vedremo se ne verrà un gemellaggio Scampia-Viareggio. Romeo potrebbe visitare un pianeta che quasi nessuno conosce e com-

prende, schiacciato sotto una marea di luoghi comuni in grado di scatenare fobie solo a nominarli. Un pianeta che avrebbe voglia di non lottare anche con le paure altrui, oltre che con quelle, formidabili, sue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come Scampia Il commissario di Viareggio, Romeo (Foto Tirreno)

**L'allarme
NEGOZI, UNO SU TRE
NEL MIRINO DEI CLAN**

Di Biase a pag. 42

Il dossier L'allarme di Confcommercio

«Un negozio su tre è bersaglio della criminalità»

Gennaro Di Biase

Più di un negozio su tre, tra Napoli e provincia, è bersaglio della criminalità: racket, falsi, rapine e abusivismo. Questo il dato, pesante, emerso dall'indagine Confcommercio-Eurisko. Un dato che in parte getta luce sull'ombra che avvolge il commercio di Partenope e dintorni, con 2600 attività chiuse nei primi 6 mesi del 2014. Alla lotta contro la crisi si aggiunge quella contro l'illegalità, che di crisi si nutre. Una battaglia resa più complessa dal fatto che «molte telecamere di sicurezza, distribuite in varie zone, sono disattivate», fanno notare il presidente della V Municipalità Mario Coppeto e Michele Di Iorio presidente di Federfarma Napoli.

Se ne è parlato ieri alla Confcommercio di Napoli insieme al presidente Pietro Russo, all'assessore comunale Panini e a Gennaro Nocera, capogruppo Fin in Regione. Collegati in streaming, il ministro degli Interni Alfano e Carlo Sangalli, presidente Nazionale di Confcommercio, che hanno aperto la giornata di mobilitazione nazionale «Legalità mi piace». Poi il dibattito par-

tenoepo. «Ci preoccupa che la criminalità abbia raggiunto stabilmente anche quartieri come il Vomero - ha evidenziato Russo -. Più di un terzo degli operatori ha avuto esperienza diretta o indiretta col crimine. Tra i fenomeni in incremento, circa il 70% di loro indica furti, rapine, contraffazione e abusivismo. Il 75% dei commercianti partenopei vede negli abusivi il fenomeno più preoccupante, contro il 47% della media nazionale. Aumenta anche l'usura, segnalata in crescita dal 42% degli operatori. Il dato non stupisce, viste le difficoltà nell'accesso al credito. Altre cifre preoccupanti: tra Napoli e provincia 520 milioni sequestrati tra 2008 e 2012 al mercato abusivo: 6 miliardi sottratti alle imprese e finiti nelle casse dell'economia criminale». Poi hanno parlato Panini, sottolineando «l'aspetto urgente del caro affitti, con l'idea di facilitazioni per chi non innalza il fitto» e Nocera: «C'è attenzione particolare alle associazioni di categoria: fondi e approvazione della legge sul Turismo».

Ma loro, i commercianti napoletani, non ce la fanno più, stretti dalla morsa del calo consumi del 18% rispetto al

2013 (record nazionale, e poi pil in calo di 14 punti in 5 anni) e della sicurezza, che negli anni della crisi è peggiorata secondo il 60% degli operatori. Francesco Marigliano, presidente provinciale della Federazione Italiana Tabaccai di Napoli, ha lanciato un grido quasi disperato: «Il mercato illegale del tabacco sta riprendendo piede in maniera allarmante e sono migliaia i venditori abusivi in strada. Questo contrabbando non è quello degli anni '90. In queste sigarette di tabacco non ce n'è». Pesano le decine di rapine delle ultime settimane. «I colleghi feriti sono sempre di più - spiega Di Iorio -. Inoltre molte telecamere del circuito cittadino risultano spente». «Come documentato in una nota, le telecamere del sistema Pon sicurezza 2000-2006 non funzionano almeno da settembre - aggiunge Coppeto -. Il Comune si impegna a rimettere in campo un nuovo sistema di videosorveglianza con una tecnologia più avanzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA Il consigliere comunale Mazzone (Go): «Riconquistare gli spazi per la città»

«Villa Fernandes, la vera sfida è quella di riaprire i cancelli»

DI **CARLA CATALDO**

PORTICI. Nella città della Reggia si riaccendono i riflettori su Villa Fernandes. A portare al centro del dibattito politico la situazione della storica dimora situata in via Diaz, che nel 1998 fu confiscata al sodalizio criminale dei Vollaro, il consigliere comunale Mauro Mazzone. «È necessario che i cittadini si riappropriino degli spazi che gli sono negati - ha dichiarato il consigliere di Giovani organizzati -, tanti giovani potrebbero trovare motivo di crescita culturale e finanche professionale se si mettessero a sistema i tanti spazi chiusi della città. La sfida dei prossimi mesi è quella di spalancare i cancelli di Villa Fernandes, che è il simbolo della lotta alla camorra, alle energie sane delle tante realtà associative che animano il terzo settore cittadino. È un impegno che assumiamo e nel quale profonderemo tutte le energie a nostra disposizione. L'impegno nella lotta alla camorra e l'organizzazione delle migliori risorse della città saranno il paradigma d'azione con cui dovremmo riconquistare tutti gli spazi lasciati chiusi e abbandonati dalla precedente Am-

ministrazione». La settecentesca dimora negli anni passati è stata oggetto di un'attenta opera di riqualificazione e restauro finanziato con Fondi per le aree sottosviluppate acquisiti dall'amministrazione comunale retta dall'ex sindaco Vincenzo Cuomo, attuale senatore, attraverso un Accordo di programma quadro per i sistemi urbani sottoscritto con la Regione Campania e il ministero dell'Economia e delle Finanze. Dopo l'attenta opera di restauro conclusasi a maggio del 2009, l'allora sindaco firmò un protocollo con l'ex presidente della Provincia, Luigi Cesaro, ed il vescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, al fine di affidare la struttura strappata al clan Vollaro, a don Antonio Vitiello, fondatore dell'associazione "La Tenda". La villa, secondo gli accordi, avrebbe dovuto ospitare attività associative per il recupero dei tossicodipendenti offrendo loro una prima accoglienza, un progetto mai andato in porto. La sontuosa villa, dopo essere stata per oltre un decennio ostaggio dei clan, oggi resta vittima della burocrazia. La dimora non ha potuto ospitare le attività per i tossicodipendenti - come

emerge da alcune indiscrezioni - poiché all'atto dell'affidamento il tribunale aveva specificato che nella struttura avrebbero dovuto svolgersi a attività per i minori a rischio. A complicare la situazione l'Asl: infatti, le attività che si avrebbe dovute fare a Portici si svolgevano in un'altra struttura a Torre Annunziata poi chiusa dalla Curia: essendo il comune oplitino di competenza dell'Asl Napoli 3 non poteva sostenere la struttura porticinese che all'epoca dei fatti era di gestita dalla Napoli 1. Solo pochi mesi l'amministrazione retta dal sindaco Nicola Marrone ha votato in consiglio comunale l'atto per uscire dal Consorzio Sole, ente che si occupa di beni confiscati: in tal modo la sarà forse più semplice l'iter per far rinascere la storica struttura.

L'opera di restauro si concluse nel 2009: ma la struttura non poté ospitare "La Tenda"

La dieta ipocalorica per l'ovaio policistico

Simona Chiarello

Una dieta ipocalorica, meglio se quella mediterranea, per combattere l'obesità e il sovrappeso, e un'attività fisica di 45 minuti, tutti i giorni, preferendo una camminata a passo svelto, la corsa o la cyclette e la bicicletta.

Non sono i consueti consigli di dietologi e personal trainer quanto piuttosto una vera e propria terapia medica, senza farmaci o interventi invasivi, scoperta da un giovane docente universitario per combattere la sindrome dell'ovaio policistico ed evitare così l'assunzione di contraccettivi orali e gli inevitabili effetti collaterali.

Il professore Francesco Orio, salernitano doc, tra i più giovani docenti universitari di endocrinologia italiani, è stato tra i primi a dimostrare come questa ricetta, apparentemente semplice, serve ad ripristinare il ciclo mestruale delle donne, affette dalla patologia cosiddetta degli ormoni impazziti, con il risultato di migliorarne anche i tassi di ovulazione e quindi la fertilità.

Una scoperta apparentemente semplice ma di impatto mondiale, poiché evita i devastanti e spesso taciuti effetti collaterali ed indesiderati della cosiddetta «pillola», ossia gli estrogeni-progestinici, noti anche come contraccettivi orali che ad oggi venivano ritenuti l'unica arma terapeutica per curare i disturbi del ciclo mestruale e per la sindrome dell'ovaio policistico.

«La Sindrome dell'ovaio policistico, è la prima causa endocrina di infertilità della donna, con possibili complicanze endocrino-metaboliche, tra le quali l'obesità ed il diabete mellito - spiega il professore Orio -. Circa il 50% di queste donne risultano infatti obese o in sovrappeso e proprio tali disturbi sembrano giocare un ruolo chiave sull'assetto ormonale determinando molteplici conseguenze negative, caratteristiche di questa patologia».

Tra i disturbi più frequente quali l'amenorrea (assenza del ciclo mestruale) o l'oligomenorrea (scarsità del ciclo mestruale) e l'irsutismo (presenza di peli in eccesso dove normalmente le donne non dovrebbero averne). «Più che una scoperta un'osservazione semplice ed accurata, dimostrata scientificamente - continua Orio - quella di poter far migliorare ed eventualmente anche guarire con una «semplice» dieta, meglio se mediterranea, un numero altissimo di giovani donne obese o in sovrappeso o addirittura normopeso, affette da questa malattia «a più facce», quale è la Sindrome dell'ovaio policistico, gravata dai disturbi tipici dell'irregolarità mestruale e dell'infertilità.

Il motivo di tali miglioramenti sta proprio nella maggiore aderenza alla dieta mediterranea che si associa con un minore grado di insulino-resistenza (spesso preludio alla malattia diabetica) ed insieme all'iperandrogenismo (ec-

cesso di ormoni sessuali maschili, come il testosterone. Inoltre il trattamento di questa patologia dovrebbe essere personalizzato e ritagliato su misura per le pazienti.

Il professore Orio quotidianamente segue e cura decine e decine di pazienti, provenienti da tutta Italia, affette da disturbi del ciclo mestruale e dalla sindrome dell'ovaio policistico, è docente di endocrinologia dell'Università «Parthenope di Napoli, Orio opera come endocrinologo e diabetologo presso la struttura di Tecniche di fertilità dell'AOU «Ruggi d'Aragona» di Salerno e figura tra i Top Italian Scientist con oltre 160 pubblicazioni scientifiche di rilievo internazionale e prestigiosi premi e riconoscimenti internazionali ottenuti.

Secondo l'organizzazione internazionale Expertscape, il giovane professore salernitano è annoverato tra i primi 10 «World leaders» proprio nella ricerca e nel trattamento della Sindrome dell'ovaio policistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricetta di Francesco Orio apparentemente semplice ma di impatto mondiale

Le nomine Oliviero, nuovo consigliere delegato, tende la mano: «Isola delle passioni» sarà confermata

«Non chiuderemo la Mostra alla città»

Davide Cerbone

Il day after della Mostra che cambia testa è un limbo sospeso tra le attese e le accuse. Le prime sono in capo a Donatella Chiodo, nuovo presidente di un cda rinnovato nei nomi e nella forma. Le altre le snocciolerà stamattina alle 12 Andrea Rea, il presidente uscente al quale de Magistris ha deciso di rinunciare dopo un estenuante braccio di ferro col vertice della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni. «Abbiamo dimostrato che si può fare. Anche a Napoli, anche in condizioni impossibili», si limita a commentare Rea. Ma è solo l'anteprima di uno sfogo che il professore di marketing cova da tempo.

Chiodo, che ne raccoglierà il testimone, è revisore dei conti in Asia, la partecipata del Comune il cui collegio sindacale è presieduto da suo padre Eugenio Maria Chiodo, professionista stimato e professore universitario, già assessore comunale alle Risorse strategiche nella prima giunta Bassolino. Accanto a lei siederà come consigliere delegato Giuseppe Oliviero, vicepresidente della Confederazione nazionale dell'artigianato e

presidente del Cna di Napoli, dato in quota Comune ma vicino all'ente camerale. Confermati gli uscenti Sergio Mancini (Camera di Commercio) e Ciro Maglione, unico fedelissimo del sindaco. A loro, in un consiglio che, scartata l'ipotesi di una riduzione a tre membri, resta composto di cinque delegati (due per il Comune e due per la Camera di Commercio), si aggiunge lo stesso Maddaloni. Il suo esordio da nuovo membro del cda è di quelli che fanno pensare ad un colpo di spugna. «La Mostra d'Oltremare ha necessità di prendere il largo dalla demagogia dell'Isola che non c'è e riappropriarsi della funzione di hub di sviluppo al pari del porto di Napoli - afferma senza lesinare il sarcasmo -. La nuova governance del polo di Fuorigrotta è un segnale forte da parte dei soci istituzionali di riposizionamento in chiave nazionale ed internazionale, dopo la recente stagione di tensioni e di improvvido inquinamento dei pozzi», incalza il presidente della Camera di Commercio. E aggiunge: «Il nuovo presidente e il consigliere delegato dovranno lavorare nella direzione del risanamento dei conti e soprattutto nella trasformazione della

Mostra in attrattore di investimenti aperto certamente alla città ma soprattutto alle imprese e al mercato».

Anche il sindaco de Magistris ha i suoi motivi di soddisfazione: con l'approvazione del nuovo statuto, Palazzo San Giacomo segna un punto sul piano della tanto agognata governabilità. «Il Comune torna a essere maggioranza all'interno del cda e ad averne una ferma guida», sottolinea, ricordando le dimissioni rassegnate da Rea a luglio: «Hanno aperto una fase nuova e anche innovativa: il nuovo cda, infatti, è stato scelto attraverso lo strumento della manifestazione d'interesse. Sono convinto che farà bene». Un ruolo chiave nell'organo amministrativo spetterà a Giuseppe Oliviero: a lui sono affidate tutte le più importanti deleghe esecutive. «Conferire ad un consigliere delegato la parte gestionale e al presidente le funzioni di rappresentanza mi sembra la soluzione migliore - argomenta -. Addio Isola delle passioni? E perché mai? Quella parte del progetto io l'ho sempre appoggiata», risponde Oliviero, fuggendo i timori delle associazioni che già paventano il ri-

schio di una Mostra di nuovo chiusa alla città. «Ora però dovremo mettere in evidenza la questione fieristica e congressuale, che marca ritardi gravi - attacca il nuovo consigliere delegato -. Il mondo delle imprese è stato tagliato fuori: la Fiera dell'artigianato, per esempio, non s'è fatta. Per non parlare dei conti: serve un'inversione di rotta». Accuse alle quali il presidente uscente Rea risponderà oggi in una conferenza stampa che si annuncia senza esclusione di colpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il primo ok da Maddaloni ma non si fermano i veleni
Oggi la replica dell'uscente Rea